

# Canti, balli e giochi. Alle elementari di Bubano il rientro in classe è soft

Grande successo per la settimana dell'accoglienza: attività all'aria aperta e laboratori. «Un modo speciale per ritrovarci»



La squadra della scuola primaria di Bubano, in prima linea per la bella iniziativa

## MORDANO

**Canti, balli, relax, giochi e laboratori.** È stato un rientro a scuola decisamente diverso dal solito quello che hanno vissuto in questi giorni i ragazzi della scuola primaria di Bubano, al ritorno tra i banchi dopo le vacanze estive. Anzi, non proprio tra i banchi, visto che i 110 ragazzi delle cinque classi hanno trascorso i primi giorni non chinati su libri e quaderni e divisi per classi, ma giocando e divertendosi tutti assieme ai loro insegnanti in quella che i loro insegnanti hanno

chiamato la settimana dell'accoglienza. «L'accoglienza è un momento prezioso per i ragazzi, è l'avvio dell'anno scolastico ed è importante che sia proficuo – racconta la docente Silvia Ercolani, responsabile del plesso di Bubano e tra le fautrici di questa iniziativa –. Inoltre era impor-

**SILVIA ERCOLANI**

**«Era importante far rivivere ai ragazzi un contesto emotivo coinvolgente dopo la pandemia»**



Un momento delle attività che hanno visto protagonisti i ragazzi

tante far vivere ai ragazzi un contesto emotivo e sociale coinvolgente, visto il momento storico e alla luce delle precedenti sospensioni dovute alla pandemia che ci avevano tolto ogni momento di socializzazione». Ma come erano strutturate le giornate? Ogni mattina i ragazzi si riunivano all'ingresso della scuola per cantare e ballare sulle note del tormentone estivo Caramello di Elettra Lamborghini. Quindi un'ora di attività fisica e di yoga e a seguire laboratori di ogni tipo (sui libri, di pittura, artistici, giochi senza frontiere) che i ragazzi hanno vissuto

tutti assieme, senza distinzioni di età. Ieri, nell'ultima giornata, hanno partecipato a una caccia al tesoro tra i luoghi più caratteristici di Bubano. «La cosa più bella è stata rivedere i bambini abbracciarsi nuovamente tra loro o fare laboratori assieme, come ultimamente non si era più fatto perché non ci si poteva avvicinare a nessuno. È bello poi vedere i bambini più piccoli che si sentono presi per mano da quelli più grandi e a loro chiedono aiuto. È stato emozionante anche per noi insegnanti», conclude la Ercolani.

**Luca Monduzzi**